

Ivan Dal Cin

A Lambo *in limbo*

1 / Maurizio Cattelan

Eccoci qui ancora una volta, dopo vent'anni. Già mi immagino che ci metteremo a fare un bilancio di ciò che è stato, di come tutto sia cambiato. Non ne verremo mai a capo, sarà uno *stallo alla messicana* color pastello, tra l'OK Corral e *OK il Prezzo è Giusto*.

2 / Gino De Dominicis

Un rendez-vous davvero curioso tra un artista morto, uno immortale, una *meteora* degli anni 90, e un artista che diceva di essersi ritirato. E naturalmente Ivan, un meta-artista. Anzi, *un artista a metà*, come scrisse qualcuno.

3 / Mariko Mori

Questi fogli colorati mi ricordano un lavoro di Goldsmith: la stampa di tutte le email di Hillary Clinton diffuse da *Wikileaks* in uno di quei momenti-verità cui siamo stati abituati negli ultimi anni. *Too Many Secrets*, qual era l'anagramma?

SETEC Astronomy. Io ho ancora ben impressa l'immagine di Alessandro e Ivan mentre giocano a ping-pong. Perché in fondo *Cattamail* era costruito attorno a quello scambio divenuto interminabile, perlomeno fino a oggi. E al *name dropping*.

Certo, non avrebbe funzionato senza l'utilizzo dei vostri nomi, che in quel contesto potevano essere decodificati solo da Alessandro. Il pubblico dell'arte era elitario, e io volevo evidenziare quella distanza. Ma l'uso dei nomi non era certo sofisticato come in *Lost*.

In *Lost* alcuni personaggi portavano i nomi di raffinati filosofi inglesi. Confesso che mi sarebbe piaciuto prestare il mio nome ad un giovane fisico che annunciasse il superamento del *secondo principio della termodinamica*. Invece interpreto me stesso in un'opera *concettina*.

Chi ha scritto che la serie televisiva è la forma d'arte più significativa, oggi? Alessandro sta rivedendo *Breaking Bad*, dove il protagonista si fa chiamare Heisenberg, altro caso di name dropping. Georgia O'Keeffe e la sua porta di casa, dipinta decine di volte. Non sono bagattelle, né *Baguette Adventures*.

Sono storie senza fine,
continuamente riscritte come gli
accadimenti sull'isola: *dimenticare
a memoria*, per ricordare il futuro.
Le verità che emergono di volta
in volta sono sempre parziali, puri
espedienti narrativi. Inconcludenti,
come quella vacanza ai Caraibi di
Mariko. *Maracaibo!*

Caramba! La Biennale dei Caraibi nel 1999 fu così irrealista, tra *autocritica e celebrazione*.

Maurizio aveva riunito alcune star del sistema dell'arte di quegli anni, a vagare sull'isola in attesa di chissà cosa, come Locke e Hume. A dirla tutta, mi ricorda molto questa situazione sospesa.

Il motivo per cui siamo nuovamente qui è che ho bisogno del vostro aiuto per rimettere insieme dei pezzi, tra passato e presente. Torniamo all'*eterno settembre* del 2001: *WTF WTC*, lo spettacolo del reale o la realtà come grande opera di scrittura? La torre e il suo doppio, trionfo della *simulazione*, sono crollate.

Un monolite è sacro, venerabile in quanto unico. Due monoliti identici sono *l'assenza del sacro*, perché manca un punto di riferimento, una pietra di paragone, un senso come diceva Baudrillard.

Oh là là! Per un attimo ho creduto stessi citando Bourriaud. È quasi peggio che scambiare Lenin per Lennon. *Ob-la-di, Ob-la-da.* Sul monolite mi sono perso, però mi hai ricordato quello di Kubrick. Era il 2001, anche in quel film. Anzi, il *2001*, da oltre trent'anni.

State dicendo che il crollo delle *Twin Towers* ha rappresentato un raro momento di verità, un'isola dispersa in un mare di simulazioni? E se fosse stato a sua volta una costruzione? Io non ho mai percepito questo gran *ritorno del reale*.

Non un ritorno alla realtà, ma un istante di verità, un *glitch*: indistinguibile da uno spettacolo già visto mille volte, e plausibile come montatura e montaggio. È come se trascorressimo la nostra vita in una sala cinematografica, uscendo solo per lo stretto necessario. *Per una pausa pipì.*

15 / Gino De Dominicis

Ah, ecco qui i *Five Easy Pisseuses*,
usciti dalla caverna per svelare il
meccanismo.

Pain and Gainsbourg. Ma per
favore, questo sta diventando un
amarcord monocorde.

D'accord, *Cattamail* è stata una burla orchestrata ad arte. Un hack comunicativo che si è tradotto in scrittura collettiva prima dell'avvento dei social. Una strategia da *nome multiplo* rovesciata, dove Ivan assumeva più identità simultaneamente. *Ma quando si vide non c'era.*

L'art-fiction utilizza la scrittura per le sue capacità di figurare l'impossibile, ma anche per accedere al contesto reale.

Ad esempio: *Questi fogli sono appesi sulle pareti dello Studiolo. Attorno si percepiscono ancora le tracce della pittura-pittura di Nelio, il colore-colore dei pigmenti di Caterina, e l'odore-odore della Plurima.*

Ma il momento-verità è *dentro o fuori* lo spazio dell'arte? Parlando di fiction, mi è tornata alla mente la mostra di Deitch del 2001: *Form Follows Fiction*, titolo perfetto per quel momento storico. Non ho mai capito se sia stata l'ultima o la prima mostra di un'epoca.

La seconda che hai detto. Sempre nel 2001, la foto di una verde collina californiana è diventata lo sfondo di Windows XP, *Bliss*, una delle immagini più viste di sempre. L'Eden digitale, alla portata di tutti, e senza mela (*Apple*, ndt). Rivoluzione o rivelazione?

La rivelazione siamo noi,
parafrasando il titolo rubato di un
mio lavoro. Senza andare troppo
lontano: quella diapositiva di Gino,
intento a osservare le onde in
uno stagno, che Ivan utilizzò nella
scena conclusiva di *Cattamail*.

È un'immagine che capisco solo adesso: *le onde non saranno mai quadrate*, la realtà non può essere sempre costruita a nostro piacimento. Eppure, non possiamo fare a meno della finzione, delle nostre false visioni. È una duplice necessità: del reale *e* della sua simulazione.

Prendete l'espressione *tratto da una storia vera* e la serie *Tiger King*: chi avrebbe mai potuto scrivere una sceneggiatura del genere? Come *Pain & Gain*: Bay non è certo noto per le sue sceneggiature, ma ricostruendo un fatto di cronaca nera ha filmato il suo capolavoro. Sembra *Tiger King* girato da LaChapelle.

23 / Gino De Dominicis

Questa invece sembra la sceneggiatura di un film che nessuno vorrà mai vedere, come *The Other Side of the Wind*.

Scatole cinesi cinematografiche.

Comunque il monolite di *2001* è riapparso qualche mese fa nel deserto, lo avete visto? Qualcuno ha ipotizzato fosse un lavoro di McCracken, con il complice divertimento di Zwirner. Strano *re-enactment*, voglio dire perché proprio in questo momento?

Perché eravamo tutti confinati all'*interno* dei nostri schermi, e quel monolite nel deserto ci ha subito contagiato. Maurizio lo sa bene, *l'immagine è il virus più potente*, difficile da contenere. Non c'è immunità di gregge per essa, che all'opposto plasma un proprio gregge. *Epic Fake*.

Fake no more! Lo spettacolare oggi si trasmette precisamente in forma virale. Ma il dato di realtà elevato a *biopolitica* ha dominato la comunicazione globale per oltre un anno. Nel 2001 andava diffondendosi il reality, oggi il *Big Brother* è diventato un *big brothel*.

L'ultima crisi pandemica è stata affatto diversa: non è dipesa dalla simulazione, né dalla speculazione. In un certo senso, si è trattato di un *eccesso di realtà*. Chi desiderava un ritorno del reale si è ritrovato in una *realtà alternativa* difficile da affrontare.

I nostri dispositivi virtuali ci hanno permesso, almeno in parte, di assorbire *l'urto del reale*.

Ma il virus da cui il marketing trae ispirazione ha mostrato quanto l'eccesso di realtà sia per noi destabilizzante. L'equilibrio con l'immaginazione è venuto meno, rivelando tutta la nostra fragilità.

Penso che la finzione sia parte integrante del reale. Negli ultimi anni ho lavorato molto sull'idea di *realtà aumentata*: al di là dell'aspetto tecnologico, ciò che trovo interessante è l'ipotesi di integrazione tra i due piani, realtà e simulazione, più che la loro opposizione.

Ed ecco a voi la *Cyborg Geisha*,
la cugina cool geek di *Tetsuo*, la
Annie Toffoli degli *anni difficili*,
la Signora *kawaii* che volava da
Shanghai alle Hawaii.

La realtà *aumentata* dalla finzione è forse ciò di cui abbiamo bisogno. Tenerle separate, nascondere il loro legame ha prodotto le ultime crisi globali. Pura speculazione significa *sospensione dal reale*, bolla che prima o poi è destinata a esplodere, come nel 2008.

Mille bolle blue chip. *Espandersi o fallire*, era il motto durante la bolla delle dot-com, che raggiunse il suo apice tra il 2000 e il 2001. Una delle fasi più estreme del materialismo coincise con *l'immaterialità* speculativa.

Strano realismo, quello capitalista: il valore viene assegnato in base a una scommessa, un azzardo più o meno giustificato. Non è possibile districare la più solida delle realtà dalla sua proiezione.

Dati due istanti-lavoro A e B, il valore medio di A è *In C*.

Durante la crisi del 2008, un amico con cui condividevo lo studio a Fukushima, Satoshi Nakamoto, propose la prima versione di *blockchain* come possibile alternativa al sistema. Peccato che le criptovalute abbiano poi gonfiato melense *big bubbles*.

Il fenomeno artistico di quegli anni è stato il *post-internet*, di cui Maurizio fu un precursore. Meme o non meme? *Banane un tanto al kilobyte*. Le innovazioni di internet degli ultimi vent'anni hanno modificato anche la percezione e produzione delle opere d'arte. *What's next?*

36 / Gino De Dominicis

*From post-internet art to
the post-art Internet.*

Ask Musk.

Elon Musk è forse il più grande
Artista Contemporaneo. È in
grado di stimolare l'immaginario
e le oscillazioni di borsa in
modo consistente, creando
e distruggendo valore su una
promessa. *Bolle spaziali e
inflazione cosmica.* Don't Panic!

Troll e trojan del capitalismo.
Si sta aprendo un nuovo tipo di mercato dell'arte, quello che la net-art non ha mai avuto. La fauna dei collezionisti di NFT sostiene che *una Tesla silenziosa è più bella della Nike di Samotracia*.

Ogni volta che leggo NFT penso WTF. Preferivo quegli edificanti discorsi che facevano dei distinti signori a colazione, attorno a un tavolo. Parlavano della *Madonna*, the *Virgin Mary*, se non ricordo male.

40 / Vincenzo Agnetti

Gino ti sbagli, era *Like a Virgin*,
e quei signori erano dei banditi a
parte. Iene, *cani sciolti antichisti*.

Anche in quel film finiscono in uno stallo alla messicana. E ognuno di loro è identificato con un colore, come in queste pagine dove Mariko è *Mrs Pink*. Il *Signor Rosa* invece era quel veneziano che Gino fece sedere all'interno della sua *installatio malevolentiae*, alla Biennale del 1972.

Mr White risolve e crea problemi,
tra *Blue Sky* e *Gray Matter*.

Meth ad arte o meta-arte?

Siamo dei gangsta rapper post-
concettuali, che compongono per
assonanze mentali e connessioni
di immagini. Non *Metafore della
Fava Grossa*, ma *Grosse Favole
Meta-Artistiche*.

Toby Wong? Fucking Wu-Tang!

Pensavo a un cloud rap mixato con del vaporwave, una hip-hop-opera.

A\$AP the *Radiant Child*: “True to truth somehow. But never truly lied at all, then and now”.

Mark Fisher era critico nei confronti di *Pulp Fiction* e del rap, vedendoli come espressione del *Realismo Capitalista*, di una realtà priva di alternative. Dopo il 2008, Tarantino ha iniziato ad alterare il corso della storia nei suoi film, come se in effetti fosse più plausibile correggere gli errori *nel passato* che progettare un futuro altro.

La vera sfida è *non far attendere il futuro*. La finzione può aiutarci a progettarlo, più che a fuggirlo. *Hollywood* è una discarica di immagini, come mostrai nel lontano 2001. Usiamo le storie per arricchire la realtà e conoscerla meglio. *L.O.V.E. is the answer.*

Ma perché *una Lambo nel limbo?*

Suggerisce un forte contrasto:
quello della velocità arrestata, del
motore immobile 650CV.

E l'attesa: arrampicarsi su un
albero, *aspettare, aspettare,*
aspettare. Ivan da ragazzo saliva
sull'albero in giardino, attendendo
di vedere il tramonto.

Un amico usava l'espressione
come tenere una Ferrari in garage.

Il senso è quello dell'essere in
potenza, inespresso.

Volevo scrivere qualcosa di
denso, ritmico e iperreale come
il rap, in cui compare spesso la
Lamborghini. *Una Lambo color
pastello, sospesa a mezz'aria.*

Né inferno, né paradiso.

48 / Gino De Dominicis

Inespresso, what else?